



COMUNE DI CHIANCIANO TERME
PROVINCIA DI SIENA

NIDO D'INFANZIA COMUNALE IL FIORDALISO



**VIA DEL CONDOTTO, 3
CHIANCIANO-TERME**

INDICE

LA CORNICE PEDAGOGICA DI RIFERIMENTO	3
IL PROGETTO DI INCLUSIONE	5
COORDINATE DELLA PROFESSIONALITA'	6
INCONTRI E LEGAMI DA COSTRUIRE, L'ACCOGLIENZA DEI NUOVI ISCRITTI E L'AMBIENTAMENTO..	8
VIVERE IL NIDO	11
IL NIDO COME OFFICINA DI LINGUAGGI ESPRESSIVI, MANIPOLAZIONE ED <i>ATELIER</i>	14
LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA	18
IL PERCORSO PROGETTUALE DI CONTINUITA' NIDO-SCUOLA DELL'INFANZIA	18
LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DEL NIDO	20
LA DOCUMENTAZIONE	21
ORGANIZZAZIONE PRATICA DELLA GIORNATA AL NIDO	23
LIVELLI DEL SERVIZIO OFFERTI ED IMPEGNI DI QUALITÀ.....	25

LA CORNICE PEDAGOGICA DI RIFERIMENTO



La cornice pedagogica che ispira il lavoro relazionale e progettuale del personale si ispira ai concetti che derivano dai più importanti pensieri educativi, contribuendo a creare un approccio integrato all'educazione dei bambini da 0 a 3 anni. Dal pensiero di Maria Montessori, Loris Malaguzzi e Bruno Munari emerge l'immagine di bambino attivo, con in sé linee di sviluppo e non un recipiente

vuoto da riempire. **Il bambino per Maria Montessori ha bisogno di un metodo educativo basato sulla libertà che lo aiuti a conquistarla.** La prima forma dell'intervento educativo dovrebbe avere come oggetto quello di guidare il bambino sui sentieri dell'indipendenza, senza la quale non si può essere liberi. Nel raggiungere l'indipendenza, quindi, le manifestazioni attive della libertà personale devono essere recepite ed accolte dalla primissima infanzia. Un'azione pedagogica efficace deve essere quella che stimoli i bambini ad avanzare su vie di indipendenza. I bambini vanno aiutati ad imparare, a camminare senza aiuto, a correre, a salire e scendere le scale, a rialzare oggetti caduti, a vestirsi e a spogliarsi, a lavarsi, a parlare per esprimere chiaramente i propri bisogni e a cercare con tentativi di giungere al soddisfacimento dei propri desideri. Questa è l'educazione all'indipendenza. Per la Montessori il personale educativo serve i bambini, diventando quindi un attore servile verso di loro. Il loro dovere verso i bambini, che hanno tutti i mezzi per imparare a fare, è di aiutarli nella conquista. **Malaguzzi sostiene che l'immagine di bambino è quella di una persona ricca di possibilità, un soggetto attivo, predisposto ad interagire con l'ambiente costruendo relazioni multiple, competente, autonomo, pieno di potenzialità e responsabile nella scelta del proprio percorso.** Il bambino nel percorso educativo deve essere rispettato nei suoi tempi di maturazione. È importante non predeterminare il suo percorso, assegnandogli una specifica aspettativa che lo ingabbi. Il bambino, costruttore dell'uomo, porta con sé la chiave del suo enigma individuale, ha in sé un disegno psichico e direttive di sviluppo. È anche mente assorbente: le impressioni penetrano la sua mente e la formano. Per **Bruno Munari il bambino rappresenta la curiosità di scoprire cose nuove e di dividerle con gli altri.** Va educato alla creatività per costruire una società migliore, che possa offrire a tutti la possibilità di realizzare il proprio potenziale. Guidato dalla propria creatività, può avvicinarsi al mondo attraverso prove e sperimentazioni. L'adulto non deve insegnare nulla, ma limitarsi ad intervenire il meno possibile per suggerire degli stimoli multisensoriali che il bambino è in grado di rielaborare autonomamente. Va preservata la spontaneità, in un apprendimento che deve essere piacevole e non imposto. Bruno Munari distingue tra fantasia, invenzione, creatività e immaginazione. Poi le mette in relazione con l'intelligenza e l'apprendimento. Le 4 facoltà, in sintesi, vengono descritte così:

- La fantasia permette di pensare a tutto ciò che non esiste, anche l'assurdo e l'irrealizzabile;
- L'invenzione è la realizzazione di qualcosa che prima non c'era ma solo per uno scopo pratico, senza porsi problemi estetici;

- La creatività combina fantasia e invenzione per produrre qualcosa di funzionante e realizzabile (*cioè, un'applicazione concreta della fantasia*);
- L'immaginazione permette di immaginare, appunto, quello che la fantasia, l'invenzione e la creatività producono. Ognuna di queste 4 facoltà interagisce con le altre. Più si riescono a stabilire relazioni tra quello che si conosce e la fantasia, più si riuscirà a creare qualcosa di davvero creativo. Qui giocano un ruolo fondamentale la memoria (per immagazzinare "pezzi" di realtà) e l'intelligenza (curiosità e apertura verso la realtà). Il processo educativo passa anche attraverso l'educazione estetica; **educare la persona umana alla bellezza e alla creatività, perché una persona priva di creatività è incompleta.** Ciò rappresenta un'applicazione didattica per una pedagogia del bello e dell'esplorazione autonoma. La frase "Non dire cosa fare ma come" indica proprio il principio di Bruno Munari: il bambino deve esprimersi da solo ed essere lasciato libero di fare senza che l'adulto intervenga. Solo così potrà diventare un bambino indipendente, responsabile e pertanto capace di risolvere i problemi da solo. Il bambino può sviluppare la capacità di osservazione, la manualità, la creatività, il pensiero critico e progettuale. **Dal pensiero di autori come Bruner e Vygotskij riprendiamo il concetto delle enormi potenzialità e dell'autodeterminazione all'apprendimento che caratterizza i bambini. Il principale ruolo dell'educatore è quello di facilitatore di sviluppo.** Per questo la cura dello spazio e la scansione dei tempi deve tenere profondamente in considerazione dei bisogni e delle caratteristiche di coloro che sono i veri protagonisti dell'azione educativa: i bambini.

IL PROGETTO DI INCLUSIONE

Ogni servizio educativo per la prima infanzia rappresenta uno spazio sociale in cui si apprende il concetto di comunità e si matura il rispetto della diversità concepita come ricchezza. Ogni bambino ha il diritto di essere riconosciuto, sostenuto e valorizzato in una costante relazione di aiuto, capace quindi di promuovere armonicamente il proprio percorso di crescita. Nelle situazioni di disabilità certificata o in condizioni di svantaggio dovute a scarsità di stimoli, carenze familiari o affettive, disagio economico, divario culturale o linguistico si potrebbero verificare nei bambini difficoltà di apprendimento, di relazione e di integrazione. In questi casi il nido andrà a soddisfare il diritto del bambino all'educazione totale, operando affinché possa raggiungere un livello di autonomia e di competenze quanto più elevato possibile in base alle sue possibilità. Ciò si potrà raggiungere anche attraverso l'integrazione di un'educatrice di sostegno al gruppo di lavoro. Prioritaria sarà la collaborazione ed il confronto costante tra le educatrici e la famiglia, per far sì che il nido sia accogliente e garante di una buona qualità inclusiva. Le strategie educative e le proposte esperienziali saranno programmate dal personale educativo e dal coordinatore pedagogico anche in base alla risposta del bambino. Il tutto sarà concordato e condiviso con l'eventuale educatrice di supporto, la famiglia ed i referenti medico-assistenziali di riferimento. Il territorio e la comunità saranno preziosi alleati educativi, ovvero risorse indispensabili per costruire un più ampio progetto di vita del bambino. Tale progettualità consentirà all'intervento di non rimanere relegato al nido ma di aprirsi all'esterno arricchendosi di opportunità esperienziali fornite dall'ambiente circostante, del quartiere, delle realtà culturali e ricreative.

COORDINATE DELLA PROFESSIONALITA':

IL PERSONALE EDUCATIVO

Il personale del nido d'infanzia Il Fiordaliso è composto da educatrici dipendenti della Cooperativa sociale Polis.

Il servizio, in virtù della sua storia decennale, ha accolto diverse generazioni di educatrici che nella diversità di contesti culturali e sociali in evoluzione si sono di volta in volta riconosciute in un clima denso di cura e di significato. Uno dei cardini fondamentali su cui si regge il servizio è **l'espressione del collettivo**, nel quale il gruppo, portatore di competenze, di esperienze e di modi di affrontare la realtà, fa della plausibile diversità la principale risorsa in un processo di continua negoziazione che è l'essenza del lavorare insieme, specie in un servizio educativo. In questo senso è stata sempre coltivata la pratica del confronto continuo. Gli incontri periodici del collettivo e di sezione offrono occasioni di scambio, di condivisione, talvolta anche di distanza nella visione delle strategie. All'interno di questi momenti pensati e predisposti il personale osserva, riflette e rielabora fino a riuscire nell'intento più alto, cioè quello di cooperare per raggiungere gli obiettivi di un servizio educativo di eccellenza non attraverso la somma delle risorse, ma grazie all'integrazione delle differenze.

IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Ad affiancare l'équipe, svolgendo la funzione di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e di gruppo delle educatrici è presente il Coordinatore pedagogico di servizio. Ha il compito di supervisionare l'équipe nelle programmazione, progettazione e verifica dell'attività educativa; assicura il monitoraggio e valutazione del progetto pedagogico e del progetto educativo; collabora con il personale nella realizzazione delle iniziative dedicate alla famiglia e al territorio; individua i bisogni del personale e si adopera per la realizzazione di percorsi di formazione e aggiornamento; osserva la quotidianità dell'azione educativa per individuare punti di forza e di debolezza; è a disposizione dei genitori per incontri individuali o di gruppo di sostegno e supporto alla genitorialità; garantisce il necessario raccordo fra le attività gestionali e le attività pedagogiche.

Il coordinatore pedagogico favorisce una progettualità coerente, collaborando fattivamente alla costruzione di percorsi di continuità tra sezioni e con le scuole dell'infanzia del territorio. Si raccorda con il coordinamento gestionale e pedagogico comunale e con i servizi socio-sanitari.

Il Coordinatore pedagogico comunale garantisce il necessario raccordo tra i servizi educativi del territorio comunale, pubblici e privati, nella prospettiva della qualificazione e dello sviluppo del sistema integrato comunale; in particolare svolge le seguenti attività: a) definisce indirizzi e criteri di sviluppo e di qualificazione del sistema dei servizi educativi presenti sul territorio, coinvolgendo in tale caratterizzazione anche i soggetti responsabili dei servizi privati, se presenti sul territorio di riferimento; b) supporta l'elaborazione di atti regolamentari del Comune; c) elabora materiale informativo sui servizi attivi sul territorio; d) promuove la verifica e l'innovazione delle strategie educative, nonché le attività relative alla partecipazione delle famiglie ai percorsi di educazione familiare; e) sviluppa e coordina l'utilizzo, da parte dei servizi del territorio, degli strumenti per l'osservazione, la documentazione e la valutazione delle esperienze educative, nonché l'impiego di strumenti di valutazione della qualità e monitoraggio dei relativi risultati; f) promuove in accordo con i coordinatori pedagogici dei servizi, il piano della formazione degli operatori e monitoraggio dell'attuazione dello stesso; g) analizza i dati relativi alla gestione amministrativa dei servizi del territorio, in collaborazione con i responsabili dei servizi

educativi, nella prospettiva di un raccordo tra funzioni gestionali e pedagogiche; h) si raccorda con l'azienda unità sanitaria locale per tutti gli ambiti di competenza; i) promuove scambi e confronti fra i servizi presenti nel sistema locale; l) promuove la continuità educativa da zero a sei anni anche attraverso il coinvolgimento dei referenti della scuola dell'infanzia.

Il Coordinatore pedagogico zonale: a) supporta le Conferenze Zonali per l'Istruzione nella programmazione degli interventi relativa ai servizi educativi, ivi compresa la programmazione regionale, anche attraverso l'analisi di dati sui servizi del territorio; b) promuove la formazione permanente degli educatori e del personale ausiliario operante nei servizi; tale formazione è realizzata nell'ambito di una programmazione annuale ed è garantita continuativamente nel tempo; tale funzione è esercitata anche a livello di coordinamento comunale o sovracomunale, coinvolgendo anche il personale dei servizi privati del proprio territorio; c) nel rispetto dell'autonomia dei servizi privati presenti sul territorio, definisce principi omogenei che i regolamenti comunali devono rispettare, con particolare riferimento ai criteri di accesso ai servizi e ai sistemi tariffari; d) supporta e promuove l'innovazione, la sperimentazione e la qualificazione; e) promuove la continuità educativa da zero a sei anni assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.

INCONTRI E LEGAMI DA COSTRUIRE, L'ACCOGLIENZA DEI NUOVI ISCRITTI E L'AMBIENTAMENTO

LE ROUTINE, PUNTI FERMI E RASSICURANTI PER LA VITA AL NIDO

Le *routine* prevedono due aspetti cardine: il rapporto adulto bambino e il contatto fisico che è alla base della relazione con bambini così piccoli. In questa fascia d'età è importante "la fisicità delle esperienze", perché nei primi anni di vita l'identità del bambino è soprattutto un'identità corporea. Attraverso il corpo il bambino comunica, fa esperienza del mondo esterno, entra in relazione con gli adulti e con i bambini. La stessa teoria dell'attaccamento ha messo in luce come il bambino crei legami attraverso esperienze di cura. Le rappresentazioni mentali ed i modelli operativi interni che si formano sono legati alla disponibilità, alla presenza, alla vicinanza di chi si prende cura di lui e dei suoi bisogni. È importante sintonizzarsi col bambino al fine di essere responsivi alle sue richieste. L'io del bambino è ancora poco strutturato, ha bisogno di un io ausiliario: per questo è importante uno schema ripetitivo della giornata e di una regolarità che aiuti a costruire un senso del tempo. Il bambino si aspetta qualcosa durante la sua permanenza al nido e questo significa per lui fare nuove acquisizioni. Il bambino, grazie alla ripetitività degli eventi (*routine*), memorizza e acquisisce la capacità di rappresentarli, riuscendo così ad orientarsi temporalmente. Le *routine* rappresentano per il personale educativo costanti per introdurre qualcosa di nuovo, laddove il bambino abbia consolidato le esperienze pregresse. Proprio grazie alla loro ripetitività, le routine costituiscono dei punti fermi e rassicuranti a fronte di tante novità, scoperte e cambiamenti che fanno parte della crescita di ogni bambino. Sono proprio le cure quotidiane che creano una rete di abitudini all'interno delle quali, come in una tana sicura, il bambino può affrontare tutti i momenti di vita quotidiana. Il modo in cui l'educatrice conduce le diverse pratiche routinarie determina tutta una serie di significati impliciti e profondi. In questa cornice valoriale si sostanzia il senso della *routine*, intesa come insieme di azioni consapevoli che aiutano il bambino a seguire e gradualmente interiorizzare la scansione temporale della giornata, anticipandosi mentalmente ciò che accadrà di lì a poco. Le *routine* orientano quindi il bambino e segnano il passaggio da un momento ad un altro, da uno spazio ad un altro. Permettono un'acquisizione di abitudini regolari ed ordinate, accrescono la sua autostima, aumentano la capacità di espressione dei bisogni e delle emozioni. Favoriscono inoltre una relazione intima ed un attaccamento sicuro e sano del bambino con l'educatrice, soprattutto nei momenti di cura. Consentono al bambino di apprendere ed esercitare, oltre alla meccanica gestuale, sicurezza ed autostima, schema corporeo, piacere fisico e stimolazioni tattili, senso del tempo e dello spazio, ritmo, autonomia e percezione della propria autoefficacia, abilità cognitive e di linguaggio, abilità protosociali e di capacità di espressione emotivo-affettiva. **Le routine al Nido sono l'accoglienza ed il ricongiungimento, il gioco dell'appello, la merenda ed il pranzo, il cambio ed il sonno.**

L'INGRESSO E L'USCITA, L'ACCOGLIENZA ED IL RICONGIUNGIMENTO

Ogni giorno, al momento dell'ingresso del bambino al nido dal contesto familiare, le educatrici ri-accolgono il bambino e la sua famiglia. L'ingresso rappresenta, in un clima di fiducia e di sintonia costruito tra le educatrici e la famiglia giorno dopo giorno, un importante momento di scambio di informazioni riguardanti il bambino. Con l'osservazione del bambino e dalla modalità di distacco, l'educatrice coglie i bisogni che il bambino manifesta,

impostando l'intera giornata educativa. Il bambino è accolto con tranquillità; è importante che il genitore saluti sempre il bambino senza fughe. Le educatrici, anche in base alla risposta del bambino e allo scambio continuo con le famiglie, colgono quei gesti, propri della relazione del *caregiver* col bambino, per riprodurli. Il processo di separazione implica la progressiva conquista della capacità di trattenere nella mente la figura che accompagna; può essere utile per il bambino avere un oggetto transizionale per vivere il distacco con più facilità. Questo è uno dei momenti quotidiani più importanti e preziosi, nonché base per la costruzione di un'alleanza educativa che consentirà ai piccoli fruitori di vivere il nido come 'base sicura', capace di sostenerli nelle loro scoperte e nella loro crescita. Anche l'uscita rappresenta una *routine* importante; indica la chiusura della giornata al Nido ed il ritorno a casa. È una fase graduale, preceduta da attività preparatorie e rituali che diventano con il tempo riconoscibili dal bambino, quindi interiorizzati. Il momento dell'uscita è fondamentale per lo scambio di informazioni quotidiane ed una condivisione tra il bambino, i genitori ed il personale sui momenti significativi vissuti durante la giornata.

IL GIOCO DELL'APPELLO

Ogni mattina, quando il gruppo si è formato, i bambini più grandi si guardano in viso, si danno il buongiorno e cominciano la giornata con il gioco dell'appello. **L'appello è un gioco divertente che permette al bambino non solo di riconoscere sé stesso rafforzando l'identità, ma lo aiuta anche a riconoscere l'altro.** Favorisce la conoscenza del nome degli amici con l'utilizzo di simboli, immagini o fotografie. Prolunga i tempi di attesa e di attenzione, attiva una comunicazione empatica ed affettiva rafforzando i legami tra i bambini. Rappresenta quindi un'enorme ricchezza in termini di comunità, gruppo e senso di appartenenza.

LA MERENDA ED IL PRANZO

Alle 9:15 viene consumata la merenda. Dopo il riordino dei materiali i bambini sono invitati a sedersi sul tappeto. Il passaggio dal gioco libero alla *routine* della merenda avviene dopo l'ascolto di canzoncine, letture e a seguito dell'igiene.

Il momento del pranzo, consumato intorno alle 11:30 – 12:00, costituisce uno degli aspetti più significativi della vita al Nido. È parte integrante e fondamentale da un punto di vista educativo del progetto pedagogico, nonché una *routine* densa di significati relazionali. L'educazione alimentare è particolarmente importante nei servizi educativi per l'infanzia. **Il bambino lascia la cerchia protetta dell'ambiente familiare, con le sue abitudini alimentari e le sue relazioni affettive, entrando nel più vasto ambiente comunitario nel quale sperimenta per la prima volta l'approccio al cibo insieme a coetanei e senza genitori.** È un prezioso processo informativo ed educativo, dove è stimolato l'approccio sensoriale grazie ad una ricca varietà di alimenti. Si attivano conoscenze e competenze derivanti dalla ritualità con cui l'azione si ripete. Durante il momento del pasto si interiorizzano regole, si acquisisce capacità dell'attesa, si imita l'altro, si scoprono sapori, profumi e si vivono momenti conviviali. Il cibo è proposto, nonché riproposto in un altro momento, nella misura in cui il bambino non lo vuole, senza insistenze. Durante il pasto avviene gradualmente la conquista dell'autonomia e della conoscenza di sé; la piacevolezza nel consumare un pasto è legata a queste acquisizioni.

Esiste una dimensione materiale di questo momento di cura: mettere il bavaglino, invitare i bambini a sedersi, aiutarli a mangiare. Nello scambio quotidiano con i genitori sono veicolate utili informazioni sulle abitudini alimentari di ogni bambino, nonché sul livello di autonomia raggiunto a tavola. Fonte di imitazione e parte integrante del momento conviviale del pasto saranno le educatrici, che mangeranno con i bambini. La colazione ed il pranzo al Nido rappresentano quindi un momento molto importanti. Il bambino non solo soddisfa i propri bisogni approcciandosi da un punto di vista sensoriale al cibo, ma entra anche in contatto con i compagni e gli adulti. È esperienza sociale di condivisione, imitazione e aiuto reciproco. È occasione educativa in cui il cibo con i suoi sapori, odori, colori e consistenze diventa strumento di piacere e di conoscenza. È un invito all'autonomia, alla manipolazione, alla curiosità e a scoperte ricche di gusto. Inoltre, durante questi momenti ci sarà una progressiva interiorizzazione di regole, gesti ed abitudini come lo stare seduti, insieme.

IL CAMBIO

Il cambio è una delle *routine* più delicata. Il corpo è fonte di informazioni ed è fondamentale nella costruzione dello sviluppo del sé e dell'attività psichica. Nei primi anni di vita l'identità del bambino è soprattutto corporea: il bambino costruisce il proprio sé a seconda degli atteggiamenti di chi si prende cura di lui. Il bambino crea legami affettivi attraverso esperienze di cura. Con la *routine* del cambio il bambino comprende gradualmente che il corpo è il suo mezzo per comunicare, nonché legame tra le sue sensazioni e l'intervento della figura adulta. **Il momento del cambio è arricchito da comportamenti verbali e non, occasione di apprendimento, esperienza cognitiva, comunicativa e relazionale.** È momento di conoscenza del proprio corpo e di relazione con l'adulto. Il contatto è protagonista della relazione. Le cure inoltre garantiscono benessere, rispondendo e soddisfacendo il bisogno di igiene e pulizia. Il cambio è in questo senso un momento di forte relazionalità tra il bambino e l'educatrice. Diventa occasione ludica, stimola l'autonomia, la conoscenza del proprio corpo in un intreccio affettivo che si nutre di contatto, di gestualità, prevedibilità, dialogo verbale e non verbale. I piccoli gesti contribuiscono a creare un clima di tenerezza e fiducia, che rimarrà nella memoria emotiva di ogni bambino. Tutte le pratiche igieniche svolte durante la giornata, come il lavaggio delle mani, lo spogliarsi ed il vestirsi, creano un contatto significativo, permettendo e favorendo vicinanza affettiva e complicità.

IL SONNO

Il sonno è una fase delicata durante la quale c'è una sospensione più o meno completa della volontà e della coscienza, nonché una perdita di controllo. **È un momento di abbandono e di fiducia al quale i bambini arrivano con gradualità.** Il momento del riposo rappresenta condivisione dello spazio, rispetto dell'altro, autonomia. Sono importanti i rituali (canzoncine e ninne nanne) e le azioni che preparano al momento. Non devono essere sbrigative, ma portare gradualmente il bambino al rilassamento; ciò presuppone la costruzione di abitudini individuali o abitudini di gruppo. La *routine* del sonno si nutre perciò di parole o modalità comunicative istaurate con l'educatrice e con i pari, di quel clima di serenità e di fiducia in un'atmosfera sicura, intima, protettiva, rilassante e calda che favorisca il rilassamento.

VIVERE IL NIDO

LE ATTIVITA' LUDICO-ESPERIENZIALI ED I LABORATORI DEL FARE



IL GIOCO LIBERO

Le attività ludiche che si svolgono al Nido d'infanzia "Il Fiordaliso" rientrano nella logica di un percorso educativo finalizzato a sviluppare nel bambino abilità cognitive e relazionali, favorendo quindi la loro crescita. Il gioco permette di scoprire sé stessi e l'ambiente in cui si trova, è strumento di espressione e di comunicazione. Stimola lo sviluppo del linguaggio e dell'espressività, permettendo di conoscere e comprendere le regole di comportamento. Il gioco è una modalità dei bambini di

accostarsi al mondo, esprimendo sé stessi ed il proprio punto di vista sulle cose. È utile al bambino per partecipare alla vita sociale e alla propria crescita, lo aiuta ad esprimere la gioia di vivere perché mentre gioca si sente vivo, capace. Giocando con gli altri, il bambino si rende conto della piacevolezza di cui può godere giocando insieme; questo può avvenire gradualmente negoziando con gli altri giochi, significati e spazi. Il gioco aiuta a gestire emozioni: gli impulsi e i desideri emergono, vengono rappresentati attraverso la loro rappresentazione simbolica. **È fonte di apprendimento, fornisce informazioni sulle caratteristiche degli oggetti, porta a conoscere e scoprire cose nuove, se stessi e le proprie capacità.** Il gioco è inoltre fondamentale per lo sviluppo cognitivo e affettivo: attraverso di esso si modifica la realtà esterna, è liberatorio, rafforza le competenze sociali, è esercizio dell'intelligenza e conquista della realtà. È importante in questo senso creare un ambiente favorevole e accogliente. Come sostiene Bettelheim l'importanza del gioco sta nel godimento diretto e immediato che ne trae il bambino. Si lascia sempre che a guidare il gioco sia il bambino; l'adulto infatti partecipa lasciandosi coinvolgere con un atteggiamento attento ed empatico, cercando di connettere spunti che nascono dai bambini per favorire un gioco condiviso. L'educatrice predispone materiale e spazio, offrendo una varietà non caotica di giochi.

IL CESTINO DEI TESORI



Il bambino ha la forte esigenza di scoprire, manipolare, sperimentare ed apprendere in libertà, manifestando spontaneamente interessi e propensioni. Il cestino dei tesori stimola la sfera senso – percettiva, attraverso la scoperta di materiali ed oggetti comuni diversi per consistenza e superficie. Aiuta il coordinamento oculo-manuale e favorisce lo sviluppo dei cinque sensi, esercitando tatto ed oralità. Favorisce la curiosità e spinge il bambino a mettere alla prova le proprie competenze, stimolando

e favorendo nuove conquiste motorie.

IL GIOCO EURISTICO

Il gioco euristico permette al bambino di conoscere, sperimentare, scoprire il significato e quindi il 'senso' di oggetti familiari o materiali naturali. I materiali familiari ai bambini, che le educatrici mettono a disposizione, sono di diversa forma, colore e consistenza. Li aiutano a stimolare i sensi e la concentrazione, a scoprire come le cose possano cambiare la loro funzione in base all'utilizzo che se ne fa. Stimolano la curiosità, accrescono la voglia di esplorare e di inventare sempre nuove soluzioni di incastri e abbinamenti. Aiutano la concentrazione stimolando la creatività. I materiali non convenzionali come pigne, stoffa od altro (*loose parts*), permettono al bambino un continuo processo di costruzione, combinazione e decostruzione. Si prestano in questo senso sia ad attività manipolatorie per i più piccoli e stimolano il gioco simbolico per i più grandi. Durante questo gioco il ruolo dell'educatrice è di supervisione ed il bambino si muove in autonomia, spinto solo dalla curiosità e dall'interesse.

IL GIOCO SIMBOLICO

Il gioco simbolico del 'far finta di' o di assumere diversi ruoli rappresenta una tappa molto importante della crescita di un bambino. Lo aiuta ad acquisire e ad esercitare capacità di immaginazione, esprimere emozioni e vissuti, nonché aprire ed aprirsi alla sperimentazione verso una realtà sociale soddisfacendo il suo bisogno di identificazione con gli adulti. Dà spazio alla sua fantasia, consente il movimento, la socializzazione e la scoperta di scenari familiari come l'angolo della cucina.

IL GIOCO DEL CAMERIERE

Il 'gioco del cameriere' è un'attività che si propone al Nido d'infanzia "Il Fiordaliso" nei momenti di *routine* della merenda e del pranzo. **Aiuta a sviluppare nel bambino l'autonomia, rinforzando il senso di identità e di cura nei confronti degli altri bambini.** Promuove la convivialità e la condivisione in momenti particolarmente gratificanti e ricchi di sensazioni positive.

LA MAGIA DI UN LIBRO: LA LETTURA E LA NARRAZIONE

L'utilizzo di un libro colorato ed accattivante è già di per sé fonte di piacere, scoperta, creatività e curiosità. **La lettura ad alta voce rappresenta per il bambino un momento magico**, in cui viene 'abbracciato' da una comunicazione ricca di stimoli, di emozioni e di complicità con l'educatrice ed i compagni. Ogni lettura aiuta il bambino a scoprire nuove risorse espressive del proprio corpo, ad esplorare e riconoscere le stesse emozioni, accrescendo competenze cognitive e linguistiche. Il Nido di Infanzia "Il Fiordaliso" collabora con la Biblioteca comunale nel progetto di consegna/restituzione libri alle famiglie in modo che possano coinvolgere i loro bambini nelle letture, facendo diventare un gesto quotidiano un momento atteso di condivisione.





I TRAVASI

Il gioco dei travasi ha come obiettivo quello di potenziare nei bambini le abilità di motricità fine e coordinazione oculo-manuale. Attraverso questo gioco i bambini condividono spazi e materiali comuni, accrescono la capacità di concentrazione, sperimentano materiali, pesi, consistenze e grandezze diverse, potenziano la capacità di osservazione, esplorazione e manipolazione. La ripetizione facilita il perfezionamento del movimento e della progressiva crescita dei bambini.

LA MUSICA

Le esperienze musicali valorizzano e potenziano gli strumenti espressivi del bambino, il movimento e la sperimentazione della mimica facciale. Questo percorso è finalizzato alla scoperta di sé e della propria creatività personale, nonché all'interazione cooperativa con gli altri bambini.

IL MOVIMENTO

L'attività motoria strutturata incrementa le abilità motorie di base, affina i movimenti grosso motori potenziando l'equilibrio mediante l'utilizzo di diversi piani e superfici. Grazie ad essa il bambino impara a ruotarsi, camminare, dondolare, strisciare, saltare e correre. Permette una scoperta dello spazio alimentata dalla curiosità, una progressiva acquisizione di una più sicura coordinazione dei movimenti ed il raggiungimento della consapevolezza di essere un corpo intero ed integro.



IL NIDO COME OFFICINA DI LINGUAGGI ESPRESSIVI, MANIPOLAZIONE ED ATELIER

Il nido è un'officina di scoperta e di creatività, del far da sé. È un luogo dove si propone costantemente un'esperienza diretta attraverso i cinque sensi e la manipolazione. Essa ha come obiettivo principale quello di stimolare nel bambino l'acquisizione ed il potenziamento della manualità fine e della coordinazione oculo-manuale. Contribuisce a sviluppare la percezione sensoriale e soddisfare l'esigenza esplorativa e di conoscenza. Grazie all'esperienza viene stimolata la creatività, si sviluppano competenze sensoriali, motorie, cognitive ed espressive. L'immaginazione di ogni bambino viene quindi applicata ai materiali, che si modellano seguendo i movimenti, le idee e la volontà. L'*atelier*/laboratorio espressivo si connota come luogo di interscambio e dialogo, è espressione del fare e del creare come frutto e conseguenza dell'essere. Focalizza l'attenzione sul bambino più che sugli insegnamenti, valorizza il processo creativo più che il prodotto finale. Dà spazio e pari dignità a tutti i linguaggi espressivi, verbali e non verbali, valore a tutte le potenzialità di pensiero, di espressione, comprensione e di relazione generando una spirale di arricchimento e di crescita. I bambini possono esprimere sé stessi con i segni, la pittura, la manipolazione e la trasformazione dei materiali (i più disparati). L'*atelier* diventa in questo senso luogo di espressione dei molteplici linguaggi e del fare creativo; spazio in cui i bambini possono sperimentare creativamente le loro idee, esplorare e praticare le arti grafiche e pittoriche, manipolare e creando con i più disparati materiali.

L'AMBIENTE: IL TERZO EDUCATORE SPAZI, STRUTTURE E ARREDI



Le sezioni del Nido d'Infanzia Il Fiordaliso sono due: la sezione dei Bruchi e la sezione delle Farfalle. Ogni sezione è uno spazio di riferimento che permette di coltivare il senso di appartenenza. In questo spazio ogni bambino può riconoscere qualcosa di sé; ogni sezione favorisce inoltre relazioni individualizzate che gli consentono di sentirsi riconosciuto e accolto. Contestualmente stimola lo sviluppo della socializzazione con il gruppo dei pari. Le pareti raccontano e riordinano le esperienze attraverso

foto e creazioni dei bambini. All'interno della struttura è anche presente una sala comune, in cui le due sezioni possono organizzare momenti di scambio, confronto ed attività strutturate tra bambini.

Nei primi tre anni di vita di un bambino avvengono cambiamenti importanti ed i ritmi di sviluppo sono rapidi. L'ambiente in questo senso non rimane statico ma accompagna i ritmi di crescita dei bambini che accoglie. Contestualmente mantiene punti di riferimento e di riconoscimento chiari. L'angolo morbido con la presenza di cuscini e tappeti sul pavimento consente a bambini anche molto piccoli di manipolare oggetti e vivere ricche esperienze sensoriali. La funzione del pavimento è centrale, in quanto i bambini esplorano lungamente a terra giochi e materiali



proposti dall'adulto. L'aspetto percettivo è molto importante, si sceglie con cura cosa mettere a disposizione dei bambini per consentire esperienze sensoriali significative e variegata. Oltre al bisogno di vicinanza, è importante considerare il bisogno di esplorazione dei piccoli che gattonano e compiono i primi passi; ci sono sicuri punti di appoggio per chi inizia

a camminare. Attiguo alla sala comune c'è un bagno con un fasciatoio per il cambio. La sala comune comunica direttamente con l'angolo del riposo, per garantire ai bambini un riposo tranquillo e sempre monitorato. All'interno della sezione uno spazio è dedicato al momento dei pasti e gli arredi sono funzionali ai bisogni dei bambini presenti. Qui è presente un piccolo angolo con materiale ludico, che varia in base ai bisogni e alla fase evolutiva dei bambini. **L'ambiente della sezione delle Farfalle, in particolare, è strutturato per sostenere scambi, comunicazione ed è dotato di angoli di interesse diversificati a seconda delle attività: angolo della cucina, del gioco simbolico, della lettura e dei giochi a terra (costruzioni, animali etc...).**

La prevedibilità del luogo in cui svolgere un'attività dà sicurezza e favorisce l'autonomia al bambino, in quanto può organizzarsi da solo senza richiedere sempre l'intervento dell'adulto. Lo spazio è leggibile nelle sue proposte, i materiali sono posizionati ad altezza bambino, divisi per caratteristiche e sempre riordinati. Gli spazi delle sezioni non sono statici, ma mutano in funzione dei diversi bisogni educativi e di crescita dei bambini che accolgono (relativamente anche ai diversi momenti dell'anno). All'interno di entrambe le sezioni vengono somministrati i pasti.

Il bambino, per la costruzione del sé e della propria identità, ha bisogno dello scambio tra il sé e il fuori di sé, dove il fuori di sé è rappresentato dal rapporto con gli altri e con l'ambiente fisico e sociale in cui è immerso. Tutti gli spazi del nido, in accordo con il pensiero di Proshansky (1970), assolvono a 5 funzioni:

- Espressiva (incontro, comunicazione, condivisione...) e di riconoscimento (essere riconoscibile);
- Di significato (con chiari scopi e obiettivi);
- Di mediazione nei confronti dei cambiamenti (si arriva ad avere un controllo ambientale che porta a saper gestire il cambiamento);
- Di difesa dall'ansia (informazioni per fronteggiare minacce di benessere psicofisico).

Condividendo il pensiero di autori come Bruner e Vygotskij, rispetto alle enormi potenzialità e all'autodeterminazione all'apprendimento che caratterizza i bambini, si evince che il principale ruolo dell'educatore sia quello di facilitatore di sviluppo. Per questo la cura dello spazio e la scansione dei tempi deve tenere profondamente in considerazione i bisogni e le caratteristiche di coloro che sono i veri protagonisti dell'azione educativa: i bambini. **L'ambiente fisico in cui il bambino trascorre il suo tempo è accogliente e risponde al suo bisogno di sicurezza, affettività, conoscenza, esplorazione e apprendimento.**

Il bambino coniuga il desiderio di avventurarsi, il suo bisogno di intimità e di sicurezza, rafforzando lo sviluppo dell'identità personale. Nello spazio il bambino gioca, agisce, sperimenta e si sperimenta, confrontandosi con gli altri. In virtù di ciò lo spazio del nido d'infanzia "Il Fiordaliso" è di qualità e a misura di bambino, orientato alla crescita e favorente il senso di appartenenza. Un'attenzione particolare riguarda la costruzione di proposte educative finalizzate alla narrazione con appositi espositori per libri di vario genere e materiali, accuratamente selezionati. La scelta degli arredi e della loro disposizione è stata pensata in prospettiva inclusiva, affinché ciascuno possa usufruire dell'ambiente in modo attivo, libero, autonomo e confortevole. L'organizzazione ordinata di arredi e materiali utili alle attività di cura favorisce la continuità dell'interazione con i bambini, riducendo gli allontanamenti. Un criterio determinante nell'organizzazione

dell'ambiente è l'accessibilità: la possibilità di avere libero accesso ai materiali che sono posti ad altezza bambino e raggruppati per categorie è funzionale allo sviluppo dell'autonomia del bambino; porre un materiale nelle mani del bambino vuol dire renderlo progressivamente sempre più responsabile verso quel materiale. Sempre in termini di accessibilità particolare attenzione è stata rivolta al fatto che nello spazio sono presenti materiali ludici e didattici attenti alle diversità culturali. Lo spazio ha qualità estetica gradevole, ha qualità percettiva ed è curato nei dettagli. In questo senso i materiali eccessivamente usurati o danneggiati vengono prontamente riparati o sostituiti alla ricerca del materiale necessario. Gli ambienti interni ed esterni del nido vengono periodicamente rivisitati; non sono in questo senso sempre statici ma si aprono a rimodulazioni in corso d'opera per meglio adattarli ai bambini e alle loro linee di sviluppo. Ogni spazio ha una precisa identità rispetto alla sua funzione in modo da renderne prevedibile l'utilizzo: questo aiuta il



bambino ad orientarsi. È importante che lo spazio sia flessibile e adattabile (ai bambini e alle varie attività), accogliente (per sentirsi sicuri), contenitore di memoria (dove i bambini possono narrarsi), sicuro e stabile (dove sentirsi a proprio agio e trovare punti di riferimento). Relativamente alla qualità estetica e alla prevedibilità, il bambino viene progressivamente coinvolto e reso protagonista della cura e del riordino degli spazi. Il dimensionamento

degli spazi interni ed esterni è stabilito dai regolamenti regionali, che definiscono caratteristiche strutturali e rapporti spazio/bambini per le diverse tipologie. Gli ambienti e tutti gli elementi che li definiscono consentono ai piccoli di muoversi liberamente in autonomia e protezione, in uno spazio attraente e ricco di opportunità da esplorare e conoscere. In questo senso rappresentano occasioni per intrattenere relazioni con gli altri bambini e con gli adulti, sperimentando e sviluppando apprendimenti. Gli spazi interni ed esterni sono articolati e connotati per le diverse funzioni che assolvono e per le opportunità di esperienze che offrono. La contiguità con altri spazi - quali bagni, dormitori, *atelier*, laboratori e spazi attrezzati, favorisce un'organizzazione quotidiana articolata dell'esperienza dei bambini oltre una vasta gamma di relazioni. La connessione fra spazi interni ed esterni è connotata da un passaggio fluido.

Lo spazio esterno è caratterizzato da un grande giardino che incoraggia il gioco motorio, attività significative come la raccolta di foglie e di altro materiale; è luogo di conoscenza dove c'è opportunità di contatto con la natura, di osservazione e di esplorazione. Viene stimolata la curiosità, l'interazione tra bambini. Nel giardino sono presenti giochi adatti a stimolare la motricità e il gioco simbolico. I bambini hanno a disposizione tavoli, sabbiere, casette e altri arredi utili a promuovere il gioco e l'iniziativa personale.

Edith Cobb, nel suo libro "The ecology of imagination in childhood" (ecologia dell'immaginazione durante l'infanzia), mostra come la base poetica della mente abbia bisogno del nutrimento fornito dai fenomeni naturali. L'immaginazione non può realizzarsi senza l'immersione nel mondo naturale, o quanto meno senza l'incontro con le sue meraviglie. In questi ultimi anni è cresciuta fortemente la consapevolezza pedagogica, mossa anche dalla ricerca scientifica e dalle stesse esperienze in essere, della necessità di introdurre nelle pratiche educative l'attenzione verso la natura con tutti i suoi innumerevoli stimoli esperienziali. L'ambiente naturale esterno del servizio in questo diventa meraviglia, ricerca, scoperta, sperimentazione, gioco e fonte di opportunità variegata. Lo scopo progettuale dell'outdoor education è apprezzare, avere cura e godere della natura circostante osservando in essa i cambiamenti. Le uscite e le attività costituiscono per i bambini occasioni speciali per osservare la natura, la vita che in essa si trova nonché la vegetazione

circostante dove è visibile, infatti, il cambiamento e la ciclicità stagionale. I bambini sono stimolati a cogliere le differenze cromatiche nell'arco dei mesi e l'attenzione sulla novità dei colori prevalenti, riconoscendo e dando voce a 'sensazioni' nuove e piacevoli. La valenza pedagogica sta nel facilitare la scoperta in senso scientifico da parte del bambino, stimolarlo alla vita all'aria aperta apprezzandone i ritmi, i colori ed i suoni e contribuendo di fatto al suo sviluppo psicofisico. L'aspetto ludico in natura pone altresì le basi per conoscere e riconoscere la bellezza degli elementi naturali e quindi la bellezza del mondo, stimolando e sviluppando in questo senso la cultura del rispetto per l'ambiente. Gli spazi aperti costituiscono anche importanti occasioni per rispondere ai bisogni fisici e psicologici del bambino, per esercitare i muscoli ed i riflessi, per sviluppare l'intelligenza e stimolare la socializzazione. Le figure educative, nell'ottica di attivare risorse e valorizzare le competenze del bambino in un contesto naturale, sono in grado di ascoltarlo e "riceverlo" rispondendo in maniera adeguata alle sue necessità e curiosità. Le educatrici danno ai bambini la possibilità di esprimersi liberamente, in modo autonomo e secondo il proprio interesse. Il gioco, come linguaggio privilegiato del bambino, sarà lo strumento per conoscere il contesto naturale e gli innumerevoli stimoli in esso presente.

Sia all'interno che all'esterno vengono privilegiati materiali naturali ed ecosostenibili, con una prevalenza di colori tenui. Una molteplicità di luoghi, caratterizzati da diversa qualità dei materiali, favorisce l'integrazione multisensoriale e la funzione euristica del gioco, quali aspetti fondamentali dell'apprendimento, della rappresentazione dello spazio e delle relative relazioni topologiche.

"Luoghi" chiave del servizio sono l'ingresso ed il salone. L'ingresso è il primo ambiente che si incontra, dove solitamente le educatrici affiggono le comunicazioni per le famiglie. Nel primo ci sono gli armadietti dei bambini e sono evidenziate le informazioni che orientano le famiglie nella conoscenza del servizio e la documentazione delle esperienze dei bambini. Nel secondo spazio sono presenti arredi ed attrezzature funzionali alla psico-motricità. L'importanza di questo spazio è data anche dalla possibilità di incontro e dalle azioni educative inter-sezione.

LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

Nei primi mesi di vita al nido si cerca di costruire un senso di appartenenza, di sicurezza e di familiarità attraverso la stabilità dei contesti fisici e relazionali e con la valenza rassicurante delle *routine*, che offrono strutturazione ricorsiva alla successione degli accadimenti della giornata. Il gruppo pian piano si costituisce, dando vita a legami e ad equilibri nuovi. Avvicinarsi, accogliere, appartenere: sono i tre sentieri che vengono percorsi in questa prima fase. In virtù di ciò, dopo il periodo iniziale di accoglienza e di ambientamento, nella seconda parte dell'anno educativo sono proposte attività finalizzate alla sperimentazione, all'espressione, all'arricchimento dei linguaggi espressivi e al raggiungimento degli obiettivi contenuti nei diversi campi di esperienza. **Si parla in tal senso di programmazione educativa annuale (meglio sarebbe definirla evolutiva), che rappresenta la cornice concettuale il cui sfondo è costituito dall'idea che abbiamo del nostro lavoro educativo, dal concetto di bambino che sottende al fare e allo stare quotidiano con gli altri.** La programmazione delle attività si colloca all'interno del più ampio Progetto Pedagogico del Servizio, che potremmo definire come la vera e propria "carta d'identità" di un Nido. Tale progettazione nasce dall'osservazione quotidiana di tutti i bambini della sezione effettuata nei primi mesi dalle educatrici, dalla quale emergono competenze e peculiarità che ispirano l'equipe educativa. Il compito delle educatrici è quello di predisporre opportunità più che di indirizzare i bambini verso obiettivi predefiniti. Non ci sono risultati predefiniti da raggiungere, ma si strutturano contesti e situazioni al tempo stesso rassicuranti e stimolanti.

IL PERCORSO PROGETTUALE DI CONTINUITA' NIDO-SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel documento base linee pedagogiche per il sistema integrato 'zerosei' emanato dalla Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione ed approvato nel Gennaio 2021, si parla di continuità del percorso educativo e di istruzione. *'L'accoglienza della persona nella sua interezza richiede di sviluppare in modo più pieno l'idea di unitarietà del percorso educativo e di istruzione, anche attraverso la pratica del curricolo verticale. Le storie diverse che hanno avuto i servizi educativi e le scuole dell'infanzia nel nostro Paese hanno portato a differenze nei riferimenti teorici, nelle pratiche educative, nelle organizzazioni, nei percorsi di formazione iniziale del personale e nei modelli gestionali. La prospettiva 0-6 prefigura la costruzione di un continuum inteso come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità di scelte condivise. La continuità non è da intendersi solo in senso verticale, ma anche orizzontale, laddove servizi educativi e scuole dell'infanzia sono chiamati a confrontarsi con una più ampia comunità costituita da altre istituzioni e agenzie educative formali e informali.'* Nell'intento progettuale del Nido d'Infanzia "Il Fiordaliso" e alla luce di quanto enunciato, il comune percorso pedagogico e valoriale di continuità si rivolge ai bambini dell'ultimo anno di frequenza del Nido ed i bambini del primo anno della Scuola dell'Infanzia. La strutturazione di un comune percorso di continuità risulta di fondamentale importanza per tutti i bambini e si articola in appuntamenti dedicati ai bambini di due servizi, generalmente dal mese di Aprile. La strutturazione ed il ventaglio delle proposte esperienziali è costruito collegialmente dalle educatrici e dalle docenti. L'individuazione e la strutturazione di tali proposte si fondano su alcuni aspetti fondamentali:

- la curiosità dei bambini nei confronti di plurime e ricche proposte educative, nei confronti dell'ambiente circostante e di figure adulte che non si conoscono;
- il gioco come espressione di condotta spontanea, libera e piacevole per esprimere i propri vissuti affettivi, di costruire la propria identità corporea e psichica, di esplorare, conoscere.

LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DEL NIDO

IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

Le relazioni che si stabiliscono tra gli adulti che si occupano di un bambino sono molto importanti per la sua crescita; i diversi contesti educativi vissuti dal bambino dovrebbero quindi operare secondo continuità. Accogliere un bambino significa accogliere tutta la sua famiglia e un intervento educativo sul bambino, di conseguenza, implica necessariamente il considerare un campo di relazioni articolato e complesso. Secondo un approccio ecologico di educazione è importante considerare la reciprocità dei processi educativi e i diversi attori coinvolti. L'intervento è efficace nella misura in cui sapremo leggere quel bambino dentro la sua dimensione familiare. È fondamentale quindi andare a costruire una realtà educativa condivisa con la famiglia. È importante considerare anche la dimensione interculturale: al servizio accedono ogni anno famiglie e bambini che hanno provenienze, storie, stili e pratiche di accudimento e di educazione diverse. Questa ricchezza è accolta con sensibilità attenta e costante; stimola momenti di confronto nonché un'accettazione positiva incondizionata (così come la definisce Rogers) che sappia stimolare un continuo ri-adattarsi, ri-definirsi allargando spazi di condivisione e confronto. Nel tempo il lavoro con le famiglie si è declinato nella quotidianità con la disponibilità di sostenerle, contribuendo ad accrescerne opportunità e competenze. Questa alleanza educativa che si costruisce nei mesi è orientata a tessere relazioni improntate su fiducia, ascolto, disponibilità a raccogliere ansie e preoccupazioni nonché aspettative di cui la famiglia si fa portatrice. Obiettivo primario è la valorizzazione della funzione dei genitori e la promozione della loro responsabilità educativa, nella consapevolezza che nido e famiglia sono due sistemi in evoluzione che si influenzano reciprocamente. La sinergia di intenti non può che favorire la crescita e lo star bene del bambino. **In questo senso le occasioni di incontro e dialogo (come le tavole rotonde) con le famiglie, durante l'anno educativo, rappresentano un aspetto estremamente importante nella progettazione e programmazione del Nido.** I momenti principali di incontro e confronto con le famiglie sono diversi. Il primo avviene durante la presentazione dell'anno educativo in cui si illustra il servizio alle famiglie, nonché le modalità ed i tempi di ambientamenti, la scansione della giornata, l'organizzazione dei gruppi, delle routine e la presentazione del personale educativo. In questa occasione i genitori conoscono anche i rappresentanti dell'ente comunale, il Coordinatore pedagogico comunale e quello di servizio e il personale ausiliario. Vengono inoltre illustrati i principi educativi e pedagogici che ispirano e guidano l'agire educativo. Questo primo incontro rappresenta anche un importante appuntamento per ascoltare ed accogliere domande ed osservazioni, richieste e proposte dei genitori. Il colloquio di pre-ambientamento rappresenta la prima occasione di incontro individuale tra il servizio e la famiglia. L'obiettivo principale è quello di dare la possibilità alla famiglia di raccontarsi e conoscersi. Alla famiglia viene data la possibilità di condividere la storia del bambino sin dalla nascita; per il servizio è importante conoscere quali siano le abitudini del bambino e le modalità di accudimento e cura scelte dalla famiglia. Ai genitori viene data la possibilità di raccontare ad esempio quali sono i rituali e le modalità di addormentamento e risveglio, come si consola, come reagisce alle novità, come interagisce con gli altri bambini e quali sono le principali figure di riferimento, cosa gli piace, come vive il momento del cambio, se ha bisogno di oggetti transizionali e quali per consolarsi, modalità di mangiare, etc... Viene richiesto ai genitori, per chi ha piacere, di scrivere la storia di quel bambino o di quella bambina; il racconto sarà inserito nel diario del bambino e restituito a fine anno. Questo primo approccio è utile perché fornisce la prima fotografia del bambino. Inoltre, durante questo momento vengono accolte le aspettative dei genitori, le preoccupazioni e le motivazioni della scelta del nido. Viene fornito materiale informativo ed illustrate le modalità di partecipazione dei genitori alla vita del nido.

COLLOQUI INDIVIDUALI

Sono svolti durante l'anno educativo dei colloqui individuali famiglia-educatrici. Il colloquio è utile e funzionale alla restituzione delle osservazioni, una rivisitazione del percorso evolutivo svolto fino a quel momento nonché l'accoglimento di domande, richieste, dubbi, proposte ed osservazioni da parte delle famiglie.

FESTE E LABORATORI

In momenti significativi dell'anno il servizio si apre alle famiglie per offrire momenti di incontro, socializzazione e condivisione. In base ai bisogni che il personale educativo rileva o raccoglie dalle famiglie stesse, il servizio organizza momenti di incontro dedicati a specifiche tematiche.

OPEN DAY

Le famiglie interessate possono conoscere il Nido di infanzia ad avere una prima occasione di incontro con il personale educativo in occasione degli *open day*, che vengono organizzati, solitamente intorno al mese di marzo.

LA DOCUMENTAZIONE

Il tema della documentazione all'interno del Nido investe diversi aspetti fondamentali, in quanto si inserisce nella categoria della narrazione indispensabile per la descrizione di ogni bambino, sia personale che collettiva. Lo spazio del Nido d'infanzia "Il Fiordaliso" parla del percorso che si sta compiendo all'interno del servizio, anche in relazione alla sfera comunitaria che nasce dal confronto e dalla condivisione di un percorso comune agli altri. Documentare richiede la necessità di ristabilire i contorni di un'intenzionalità comunicativa, nella quale il nido possa riconoscersi e farsi conoscere. *"L'esigenza di documentare si affaccia quando si è assunta piena coscienza del valore e del significato di ciò che si fa e si avverte la necessità di trasmetterla e di lasciarne testimonianza"* (Chiappini 2006). La documentazione risulta fondamentale per lasciare memoria storica, per non perdere il senso del percorso svolto e proposto, per trattenere i ricordi, per fermare momenti particolari del quotidiano e creare un archivio in modo da poter ritrovare le numerose esperienze vissute anche a distanza di tempo. Contestualmente risulta strumento fondante del processo di progettazione, confronto, collegialità ed autoriflessione nel personale educativo. Permette ad altri di comprendere la realtà educativa vissuta, fornisce visibilità e sviluppa un processo di circolazione delle conoscenze e quindi della cultura dell'infanzia. In altre parole, nella documentazione si realizza una sintesi virtuosa tra interrogazione riflessiva della pratica e incontro con gli utenti, con un'azione di ritorno sui vissuti, di scelta del messaggio per interlocutori diversi, di stimolo perché altri si possano confrontare su obiettivi, stili educativi, modalità relazionali e organizzative. Tutto ciò avendo ben chiaro che la finalità è il miglioramento dell'autostima professionale, dell'offerta educativa e il coinvolgimento attivo della comunità (dalle famiglie agli amministratori). Nel rapporto quotidiano con le famiglie, che valutano il nido per la sua efficienza di servizio a supporto della cura e del benessere del proprio figlio, la documentazione educativa si inserisce come opportuna integrazione che allarga la visuale di ogni genitore, assicurando e favorendo la comprensione dell'esperienza personale all'interno di un contesto comunitario. Per favorire tale processo di comunicazione è indispensabile documentare il progetto pedagogico del servizio, la programmazione educativa annuale, le esperienze quotidiane (cartelloni, foto, prodotti di manipolazione, di rappresentazione grafico-pittoriche) e le notizie più varie, modulando i differenti canali a seconda della finalità e tipologia di informazione. Documentare per le famiglie è raccontare il significato della vita al nido declinandone identità, obiettivi, valori, relazioni affinché si realizzi quella necessaria e competente alleanza di pensiero e di azioni. Favorisce un dialogo capace di creare innanzitutto vicinanza ed empatia, perché tanto più forte è l'impegno di raccontare e alto il livello di presentazione, tanto più si rende il servizio leggibile, familiare, aperto al confronto. Tutto ciò contribuisce a costruire una comunità la cui espressione sia il risultato di narrazioni diverse e dove tutti hanno il diritto di esserci.

Documentare per i bambini presuppone la costruzione di strumenti capaci di restituire ai protagonisti del processo educativo il ricordo dell'esperienza vissuta. *"Ri-guardare e ri-toccare sono esperienze che attivano nel bambino la capacità di riconoscere e rievocare il contesto vissuto per poter acquisire una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie competenze e delle proprie conquiste"* (Monti, 2001). Ripercorrere i propri percorsi è funzionale all'autostima e alla fiducia nelle proprie capacità, ne stimola la competenza mnemonica, la capacità di categorizzazione e concettualizzazione, rafforzando il senso di appartenenza ad un gruppo.

Documentare per e con i colleghi accompagna in modo costruttivo il lavoro dell'educatrice e al tempo stesso favorisce la crescita del gruppo di lavoro, nonché il mutare della configurazione del servizio. Lasciare traccia del proprio agire, farlo vedere/leggere agli altri significa avviare un processo di riflessione continua, sollecitare un senso critico che può

coinvolgere tutto il gruppo di lavoro, in un cambio di prospettiva sempre rinnovato e con un'attenzione costante per il quotidiano.

Documentare per e con il territorio (amministratori, gestori, politici, colleghi, medici, psicologi, altre agenzie formative ed educative, ecc..) testimonia la capacità di raccontare il proprio lavoro e si configura come strumento per far conoscere l'identità del servizio e la sua impalcatura pedagogica, attivando un processo di circolazione delle conoscenze e possibili sinergie utili alla valorizzazione reciproca e alla costruzione di una responsabilità educativa condivisa.

Permettere all'esterno di conoscere il servizio risponde all'esigenza di trasparenza e democrazia. In tal senso i Centri di Documentazione regionali rivestono un ruolo fondamentale, come pure la partecipazione a convegni, la scrittura su riviste e siti specializzati, la partecipazione e a mostre ed i rapporti con la stampa, etc.... Sul piano della comunicazione si può documentare attraverso la scrittura, l'immagine o risorse multimediali. Rispetto alle finalità si individuano differenti strumenti: per presentare il servizio vengono impiegati pannelli, poster, depliant e opuscoli. La pannellistica all'interno del servizio ha un ruolo primario perché fornisce notizie sui seguenti punti: tempi, spazi, personale educativo ed ausiliario, organizzazione della giornata, organi di partecipazione, menu, calendari, dati igienico-sanitari nonché i percorsi di esperienza dei bambini relativi agli specifici progetti e del quotidiano. Altrettanto utili risultano carte del servizio. Rispetto al lavoro educativo risultano fondamentali gli strumenti di osservazione periodica per i bambini, le fotografie e le riprese audio/video montate. Tali strumenti sono finalizzati anche a realizzare il diario di fine anno, come lavoro individuale e poi condiviso in sezione. Vi sono poi altre produzioni, come le schede per i colloqui di pre-ambientamento compilate durante il primo incontro con le nuove famiglie, il progetto pedagogico ed organizzativo del nido e la programmazione annuale. Queste produzioni sono frutto di un lavoro collegiale, impegnato a raccogliere bisogni attuali e avvalendosi anche delle documentazioni di progetti passati. La lunga storia del Nido di Infanzia "Il Fiordaliso" ha reso possibile la realizzazione di una sorta di archivio della memoria, dove trovano posto diversi materiali come, fotografie, riviste periodiche del servizio, vecchi pannelli, raccolte di filmati, ecc...

ORGANIZZAZIONE PRATICA DELLA GIORNATA AL NIDO *(gli orari sono indicativi, in quanto modulati anche sui bisogni specifici dei bambini):*

8.00-9.00 Accoglienza. I bambini vengono accolti dalle educatrici, condividendo momenti di gioco libero in spazi comuni all'interno del Nido o in giardino. I genitori lasciano alle educatrici le consegne e le informazioni relative al bambino. *È il momento in cui il bambino si prepara a passare dal contesto familiare a quello più ampio del servizio educativo. Il bambino e chi lo accompagna sono accolti dalle educatrici con attenzione e disponibilità, lasciando il tempo necessario al distacco.*

9.00-9.40 Riordino, colazione e routine. Il gruppo si raccoglie nella sezione ed inizia la giornata. Verso le 9.15/20 viene somministrata la colazione ad opera della ausiliarie del Nido. A seguire, gioco del riconoscimento, canzoni e lettura. *In questo momento si condivide le routine con i bambini e l'andamento della giornata*

9.40-10.00 Attività di routine igienico-sanitarie. I bambini, in piccoli gruppi, vengono accompagnati in bagno dalle educatrici per l'igiene personale. *Momento di forte scambio relazionale con l'adulto e di scoperta di sé e del proprio corpo.*

10.00-11.15 Esperienze nei laboratori. Vengono proposte ai bambini attività che comprendono uno o più campi di esperienza (manipolazione materiali naturali, gioco esplorativo e costruttivo, gioco motorio, gioco simbolico all'aperto, attività strutturate in laboratorio/atelier, giardinaggio, lettura dialogica, ecc). *Le esperienze sono pensate per gruppo o piccolo gruppo di sezione o di intersezione, con un'attenta valutazione dei bisogni e dei desideri dei bambini e delle bambine.*

11.15- 11.45 Riordino, igiene personale.

11.45-12.30 Canzoni e pranzo pedagogico. I bambini, dopo essersi lavate le mani, vengono coinvolti nell'apparecchiatura dei tavoli con l'obiettivo di favorire un momento di forte convivialità e attendono il pranzo con le canzoni di routine. Alla conclusione del pasto, senza forzature, i bambini vengono coinvolti nella sparecchiatura. *Condividendo il pensiero di Maria Montessori, tutto deve essere a portata di mano dei bambini, che possono servirsi da soli o con l'aiuto dell'adulto in un clima di collaborazione. Il riordino diventa occasione di educazione ambientale con le prime nozioni di raccolta differenziata.*

12.30-13.00 Igiene personale e giochi propedeutici al riposo o all'uscita. *Momento carico di significati affettivi in cui il bambino si prepara a rientrare nel contesto familiare.*

13.00-13.30 Uscita. dei bambini che frequentano il tempo corto. *Le educatrici favoriscono il passaggio tra Nido d'Infanzia e casa e sostengono il racconto delle esperienze ed emozioni della mattina.*

13.00-15.00 Preparazione e sonno pomeridiano. L'educatrice accompagna i bambini nella stanza predisposta per il sonno, favorendo l'autonomia dei più grandi. *Il sonno è un momento ad alta valenza affettiva che i bambini hanno bisogno di vivere in modo sereno.*

15.00-15.45 Risveglio, igiene e merenda. Le educatrici accompagnano i bambini in bagno per il cambio, rispettandone i tempi del risveglio; poi viene condivisa la merenda. *I bambini amano svegliarsi e ritrovarsi tra loro, si creano situazioni relazionali ricche. Al momento della merenda, si preparano i bambini e le bambine al ricongiungimento familiare.*

15.45-16:15 Attività ludica e riordino. Gioco in sezione o in giardino. *Prima dell'uscita, i bambini vengono invitati a riporre i materiali/giochi utilizzati: li ritroveranno l'indomani, proprio dove li stanno lasciando.*

16.15-16.30 Uscita dei bambini che frequentano il tempo lungo.

LIVELLI DEL SERVIZIO OFFERTI ED IMPEGNI DI QUALITÀ

Per misurare il livello qualitativo dei servizi offerti ed implementarlo o garantirne il mantenimento, la Cooperativa sociale Polis identifica degli indicatori di qualità riferiti alle principali prestazioni erogate.

Di seguito sono riportati:

- I fattori di qualità individuati sulla base delle principali caratteristiche dei servizi;
- Per ciascun fattore la descrizione dell'indicatore che ne dà concreta interpretazione;
- Il valore dell'indicatore di qualità (standard) che la Cooperativa Polis, si impegna a garantire e mantenere.

Gli indicatori di qualità proposti valgono per l'anno educativo in corso ed i relativi valori previsti potranno essere aggiornati e migliorati progressivamente negli anni successivi.

La Cooperativa Polis si impegna ad attuare verifiche e valutazioni del servizio erogato presso il Nido d'Infanzia "Il Fiordaliso", anche attraverso la collaborazione degli utenti ai quali verrà somministrato un questionario annuale per la valutazione della qualità percepita.

Dalla elaborazione di tutti i questionari ogni anno verrà pubblicato un rapporto sulla valutazione del grado di soddisfazione degli utenti.

La Cooperativa Polis apprezza e prende in considerazione tutti i suggerimenti e le segnalazioni che provengono dall'utenza, nell'ottica del miglioramento della qualità del servizio offerto, impegnandosi, se ritenuti validi, a farli propri. Nello stesso modo vengono considerati gli eventuali reclami sulla qualità delle prestazioni fornite, valutandone sempre la fondatezza.

Per motivi di chiarezza si riportano le definizioni attribuite a suddetti termini:

Suggerimento: azione del cittadino diretta a sottoporre alla Cooperativa Polis proposte e pareri per migliorare il servizio in funzione dei suoi bisogni;

Segnalazione: azione del cittadino diretta a comunicare alla Cooperativa Polis fatti, eventi, disservizi o malfunzionamenti che ritiene rientrino nell'interesse della stessa e sui quali ritiene si debba porre attenzione, intervenendo con un'azione di rimedio;

Reclamo: espressione di insoddisfazione rivolta alla Cooperativa dall'utente che richiede una risposta o attenzione in relazione al mancato rispetto degli impegni fissati nella Carta dei Servizi.

Gli strumenti di controllo utilizzati sono:

- indagini sulla soddisfazione della committenza e dell'utenza rispetto ai servizi erogati;
- ricerche qualitative sulle pratiche educative dei servizi;
- ricerche sui bisogni delle famiglie di bambini 0-6 anni;
- valutazione delle osservazioni pervenute dalla committenza e dall'utenza.

Il servizio è svolto in osservanza delle norme nazionali e regionali di riferimento (LRT n. 32/2002 e Regolamento DPGR n. 41/2013 e ss.mm.ii.), oltre che delle disposizioni di cui al Regolamento comunale dei servizi educativi per la prima infanzia approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 11 del 28/02/2012, al Piano Scuola 0-6 emanato dal Ministero dell'Istruzione del 06/08/2021 e alla Delibera n. 1174 del 10.08.2020 emanata dalla Regione Toscana e al Decreto del Ministero dell'Istruzione n. 80 del 03.08.2020.

FATTORE DI QUALITÀ	DESCRIZIONE INDICATORE	VALORE INDICATORE STANDARD
<p>Garanzia della regolare erogazione dei servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Orari e ritmi di lavoro adeguati alle esigenze dei bambini e delle famiglie 	<p>A Apertura e chiusura giornaliera dei servizi agli orari indicati.</p> <p>B Accoglienza.</p> <p>C Uscite.</p>	<p>dalle 8,00 alle 16,30</p> <p>8,00 – 09:30</p> <p>13,00 – 14,00 dopo il pasto</p> <p>16,00 – 16,30</p>
<p>Garanzia del servizio educativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Diversificazione delle offerte educative; ■ Strumenti per la programmazione, osservazione, documentazione e verifica delle attività 	<p>A Progettazione educativa di gruppo, con individuazione di obiettivi educativi, azioni, tempistiche e responsabilità.</p> <p>B Impiego di strumenti di lavoro utilizzati in modo sistematico.</p>	<p>n. 1 educatore ogni 7/10 bambini (in funzione dell'età).</p> <p>Programmazione Educativa Annuale presentata ai genitori in sede di Assemblea dei genitori e disponibile in copia cartacea presso il Nido di Infanzia.</p> <p>Audit interni ed esterni per il monitoraggio della qualità dei servizi.</p>
<p>Frequenza regolare di incontri collettivi con le famiglie, informazione e comunicazione</p>	<p>A Assemblea di inizio anno con i genitori dei bambini al primo inserimento.</p> <p>B Colloqui individuali con i genitori.</p> <p>C Incontri di gruppo nella sezione di riferimento.</p>	<p>Nella seconda metà di Agosto.</p> <p>Incontro preliminare all'ingresso del bambino al Nido di Infanzia e ogni volta che è utile o richiesto dalle famiglie</p> <p>Almeno due volte l'anno.</p>
<p>Garanzia dell'inserimento</p>	<p>A Colloqui pre- e post inserimento tra educatore di riferimento e genitori.</p>	<p>Nei giorni immediatamente precedenti l'inserimento e nel mese di Novembre.</p>

<p>Scambio e passaggio di informazioni tra operatori relativamente ai bambini</p>	<p>A Numero di incontri collettivi del personale educativo e ausiliario.</p> <p>B Numero di incontri metodologici del personale educativo.</p> <p>C Numero di incontri del personale educativo di sezione.</p>	<p>Almeno 2 all'anno</p> <p>Almeno 4 all'anno</p> <p>Almeno 10 all'anno</p>
<p>Garanzia della competenza e aggiornamento degli operatori</p>	<p>A Numero medio annuo di ore di formazione per ogni educatore previsto in pianta organica.</p> <p>B Numero medio annuo di ore di formazione per ogni operatore ausiliario previsto in pianta organica.</p>	<p>n. 30 ore</p> <p>n. 8 ore</p>
<p>Ascolto dell'utenza e informazione</p>	<p>A Rilevazione soddisfazione comune/utenza.</p> <p>B Tempo massimo che intercorre fra la data di ricezione del reclamo e risposta.</p> <p>C Tempo di informazione all'utenza tramite il Nido di Infanzia e la Cooperativa Polis in caso di chiusura non prevista da calendario (esclusi i casi di sciopero e di forza maggiore)</p>	<p>Somministrazione al Comune e all'utenza (famiglie) del questionario annuale.</p> <p>n. 15 giorni</p> <p>Tempo reale</p>

LEGAMI

*C'è chi punta
senza rimpianti sempre in avanti
c'è chi pianta
i piedi sui passi già passati
c'è chi pensa
il tragitto molto prima di partire*

*Ma qualunque sia
il modo di viaggiare
qualunque sia l'approdo
fa bene ad ogni inizio
avere un nodo.*

Chiara Carminati



Il Fiordaliso

Nido d'Infanzia Comunale

Via del Condotto n. 3 – Chianciano Terme (SI)

Tel. 057830076

e-mail : nidoilfiordaliso.si@polisociale.eu

Cooperativa Polis

Società Cooperativa Sociale

Località del Castagno n. 60 - Ossaia (AR)

Tel. 0575678 382

e.mail : infanzia.ar@polisociale.eu

Coordinatrice Pedagogica di Servizio Marta Posti

Ufficio Servizi Scolastici del Comune

Comune di Chianciano Terme

Via Solferino n. 3 - Chianciano Terme (SI)

Tel. 0578652208 – 0578652315

e-mail: istruzione@comune.chianciano-terme.si.it

Responsabile servizio Dott.ssa Sara Montiani

Istruttore Amministrativo Simona Nenci

Coordinatrice Pedagogica Comunale Dott.ssa Francesca Balata

e-mail: francescabalata@icloud.com



COMUNE DI CHIANCIANO TERME
PROVINCIA DI SIENA